

“LA BANCA DEI VIRUS”

Tratto da “ÉPIDÉMIES: LA MENACE INVISIBLE” – Arte France

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati. Allora, la crisi provocata dalla pandemia potrebbe ispirare la mente perversa di qualche bioterrorista che potrebbe essere tentato dall'utilizzare il virus quale arma invisibile, vista la capacità che ha avuto di mettere in ginocchio anche le più grandi potenze mondiali. Ora. Nel mondo ci sono una quarantina di laboratori ad alta sicurezza nei quali vengono in qualche modo anche creati dei virus. E la ricerca si è spinta ad un livello tale da utilizzare anche delle tecnologie molto controverse, molto spinte. Si arriva addirittura a modificare un virus, per renderlo più letale o più virulento, per verificare e valutare la capacità di sviluppo di una malattia. Ma soprattutto per sviluppare delle cure, sviluppare dei vaccini. Ora la questione è: qual è il compromesso tra la sicurezza e la conoscenza? Quando uno scienziato viene in possesso di informazioni così importanti, deve condividerle o mantenerle segrete? Ecco, insomma, siamo entrati in uno dei laboratori più importanti del mondo: in una banca dei virus, dove conservano i virus dal 1800.

VOCE NARRANTE

C'è un'evoluzione importante nel campo della ricerca: alcuni scienziati hanno messo a punto una forma di virus aviario che potrebbe portare una malattia mortale trasmissibile tra umani. Se i bioterroristi riuscissero a impossessarsi di questo virus potrebbero usarlo per colpire milioni di persone.

LUIS ENJUANES – CENTRO BIOLOGIA MOLECOLARE UNIVERSITÀ AUTONOMA DI MADRID

C'è un grande deposito dipendente dall'Unione Europea o dal governo americano, che contiene già tutte le strutture necessarie e gli strumenti per creare un nuovo virus.

FUORICAMPO VOCE NARRANTE

Per creare nuovi virus e conservarli, gli scienziati utilizzano metodi sempre più controversi. In questo ospedale olandese nel 2011 è stata creata la mutazione del virus H5N1. È la mutazione che temiamo tanto in natura; il passaggio dall'animale all'uomo questa volta l'hanno fatto i ricercatori laboratorio.

ALBERT OSTERHAUS – VIROLOGO CENTRO ERASMUS - ROTTERDAM

In queste latte ci sono delle scatoline, in ogni scatola c'è una fiala e in ogni fiala il principio di un virus. Ma i virus pericolosi per umani o animali non li conserviamo qui. Ora ve li faccio vedere. Ecco. Qui c'è una stanza a -20 gradi, in ognuna di queste fialette c'è il plasma. È l'archeologia di un virus. È il sangue di qualcuno che è nato nel 1857. Contiene gli anticorpi dei virus che circolavano in quegli anni.

GIORNALISTA

E dove conservate il nuovo ceppo?

ALBERT OSTERHAUS – VIROLOGO CENTRO ERASMUS - ROTTERDAM

H5? Ovviamente non lo dirò. Se ci fossero persone che volessero il virus, potrebbero volere anche la mappa per trovarlo. Se ve lo rivelassi al vostro programma potreste dare una mano ai terroristi.

VOCE NARRANTE

Ci vietano di avvicinarci ai ceppi dei virus mutanti o avvicinarci a quei laboratori dove fanno esperimenti sulle cavie e animali come i furetti. Tuttavia incontriamo i ricercatori che lavorano sui virus. Chiediamo se nelle condizioni attuali c'è un rischio che il super virus possa uscire dal laboratorio.

THEO BESTEBROER – RICERCATORE CENTRO ERASMUS - ROTTERDAM

Per l'H5 c'erano 3 ricercatori che aspettavano a ogni esperimento i risultati. A un certo punto avevamo verificato la mutazione ed era contagioso. Se uscisse ora dal laboratorio avremmo un bel problema.

ALBERT OSTERHAUS – VIROLOGO CENTRO ERASMUS - ROTTERDAM

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che questo lavoro genera critiche. È un mestiere pericoloso e se non lo fai nel modo giusto il rischio c'è. Anche se non è facile che un bioterrorista usi le nostre informazioni, usi il nostro "difficile" sistema molecolare per gestire questi virus... Ma dobbiamo tener presente che noi stiamo combattendo una guerra benefica e abbiamo un obbligo morale verso la comunità.

VOCE NARRANTE

Questo tipo di ricerca non convince e molti scienziati si sono mobilitati per fermarla. Aveva subito uno stop, ma l'anno scorso l'OMS ha revocato la sospensione e questo preoccupa uno specialista di bioterrorismo come Patrick Berche.

PATRICK BERCHE – DIRETTORE CENTRO MICROBIOLOGIA OSPEDALE NECKER – PARIGI

Significa giocare all'apprendista stregone. Perché rendere super contagioso un virus che non lo è? E se ci scappasse un morto nel laboratorio? Cosa diremmo? Che hanno creato, un mostro, come Frankenstein, che può addirittura creare una pandemia? Tutto questo è assurdo.

VOCE NARRANTE

Ma non sarebbe la prima volta. In Gran Bretagna per due casi di vaiolo, duecento persone sono state messe in quarantena a Birmingham. Janet Parker, un'abile fotografa, è morta dopo essere rimasta contagiata con il virus del vaiolo che era sfuggito dal frigorifero di un laboratorio.

PATRICK BERCHE – DIRETTORE CENTRO MICROBIOLOGIA OSPEDALE NECKER – PARIGI

Janet Parker aveva 40 anni. Ha contratto il virus attraverso l'impianto di aerazione. È morta dopo tre settimane. Ma prima ha contagiato la madre, che è sopravvissuta, poi suo padre che invece è morto. Ma questo è solo un esempio. Ci sono stati incidenti con la SARS nei laboratori cinesi. Gli incidenti anche se si tratta di laboratori ad alta sicurezza, ci sono sempre stati. Ne abbiamo contati 450 negli ultimi 30 anni.

VOCE NARRANTE

C'è il rischio di incidenti, ma quello che più preoccupa è un attacco di bio terrorismo. I terroristi potrebbero avere accesso in modo fraudolento o attraverso la corruzione, alle banche dei Virus. Quelle che conservano un nuovo virus o semplicemente uno vecchio, contro il quale non ci si vaccina più come il vaiolo. Virus che oggi si potrebbero riprodurre da zero.

PATRICK BERCHE – DIRETTORE CENTRO MICROBIOLOGIA OSPEDALE NECKER – PARIGI

I luoghi dove si conservano i virus come Ebola sono praticamente inaccessibili, ma ci si può entrare tramite scienziati di buon livello che sappiano sintetizzarli a partire dalla sequenza. È complicato, ma è possibile. Non esistono santuari.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Secondo l'ex direttore dell'Istituto Pasteur di Lille, Patrick Berche, insomma bisogna agire con una certa prudenza perché l'uomo non è immune a nulla. Del resto anche lo scienziato a cui è intitolato il suo Istituto Louis Pasteur, aveva in qualche modo considerato i batteri come un arma, visto che li ha usati per eliminare i conigli che avevano infestato alcune regioni. Ecco però per un bioterrorista non è semplice andare a rubare e gestire dei super virus. Non è cosa da principianti. Piuttosto la ricerca per come è arrivata oggi impone delle riflessioni oltre che bioetiche, anche di biopolitica se vogliamo. La geopolitica attuale offre un panorama molto più frammentato rispetto al passato. E quello che ci insegna la pandemia è quello che bisogna sicuramente investire sulla fiducia. C'è la necessità per prevenire delle minacce che non verranno sicuramente, non potrebbero venire sicuramente in realtà nazionali o sovranazionali, c'è la necessità di governare la ricerca. Dovrebbe farlo qualche ente istituzionale, dedicato a questo e dovrebbe anche diventare una casa di vetro, come non lo è stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità. È l'argomento di lunedì prossimo.